

on noi
mpatia"



liano
rno

NE DI LIVORNO
C. Postale 15224579

STAMPE



Anno XXX - n° 3 - Aprile 2000

Distribuzione gratuita ai soci

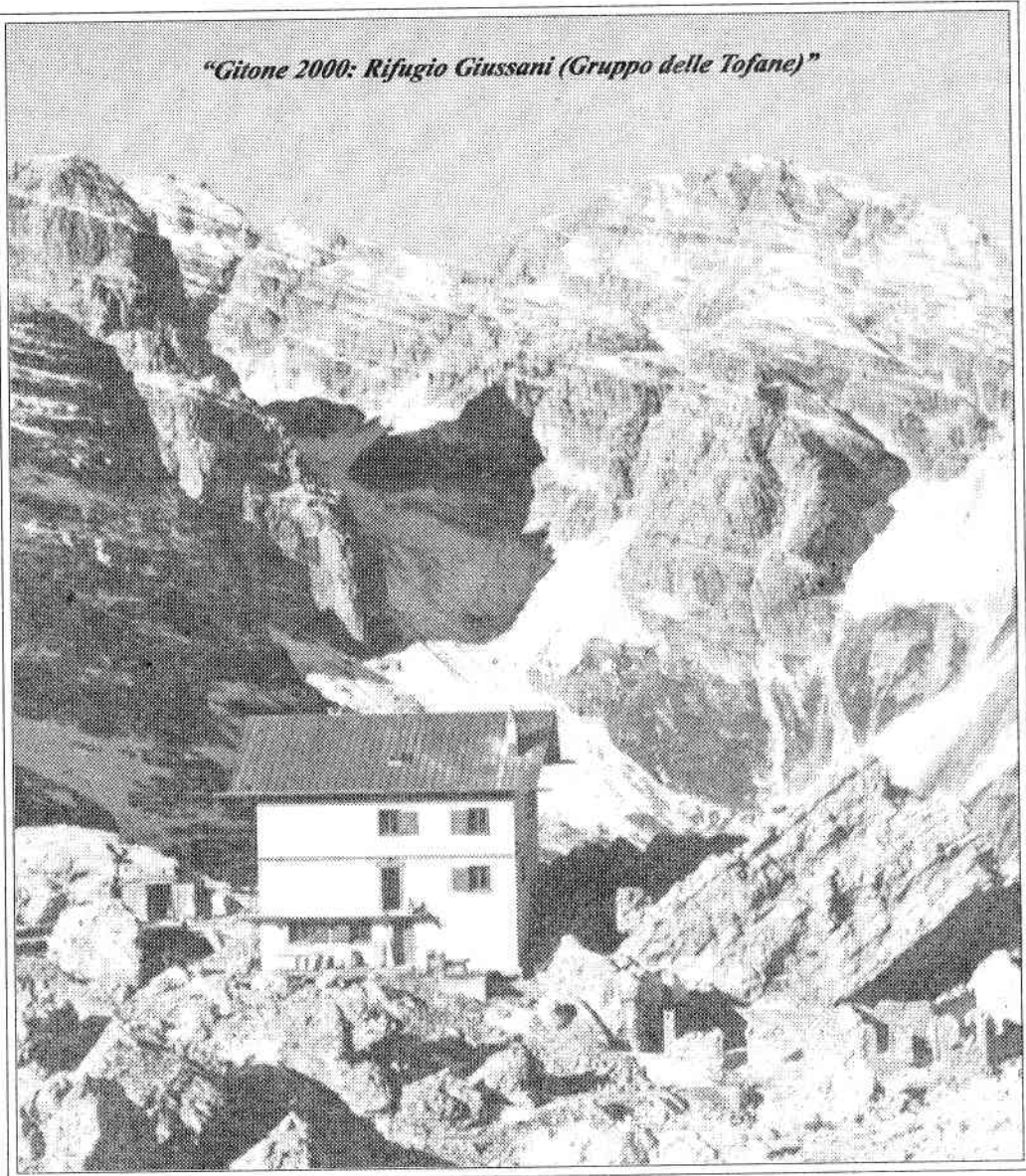
CLUB ALPINO ITALIANO

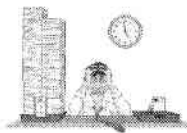
Sezione di Livorno - Via S. Fortunata, 31 - Tel. e Fax 0586 / 897.785

NOTIZIARIO MENSILE

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/96. Articolo 2 - Comma 20/C
Filiale di Livorno - *Direttore Responsabile*: Marco Marando

"Gitone 2000: Rifugio Giussani (Gruppo delle Tofane)"





Comunicazione del Direttore Responsabile

Nell'esaminare e vagliare i diversi contributi che giungono mensilmente alla Redazione e che costituiscono la preziosa "linfa vitale" del nostro Notiziario, ho spesso notato un po' di confusione nell'uso delle abbreviazioni di termini geografici.

Ho pensato di fare un po' di chiarezza sull'argomento, fornendo un elenco universalmente riconosciuto dei termini più usati; si tratta di sigle che, per definizione, forniscono la riduzione convenzionale di una o più parole a singole lettere, per lo più le iniziali e che andranno scritte senza l'aggiunta di un punto. Basta consultare una qualsiasi GUIDA DEI MONTI D'ITALIA (CAI) per rendercene conto. Così, per fare un esempio, l'abbreviazione di 251 metri sarà: *m 251*, ma non *mt. 251*; analogamente, nella descrizione di un rilievo, per dire che il monte Adamello misura 3554 metri sul livello del mare basterà segnalare tra parentesi l'altitudine (*m 3554*), mentre è pleonastico aggiungere l'abbreviazione di "sul livello del mare", dato che si sta parlando di terre emerse. Altre sigle che comunemente si incontrano potranno essere: l'indicazione di un versante, che

andrà indicato con le sole lettere maiuscole: *SO* per sud-ovest, *SE* per sud-est, *NO* per nord-ovest, *NE* per nord-est, *S* per sud, *E* per est, *O* per ovest, *N* per nord; il tempo necessario a percorrere un dato percorso: *ore 3.30* per 3 ore e mezzo; e ancora, le sigle che indicano l'intensità delle piogge, espresse in millimetri (*45 mm*), la profondità di un mare o di un lago (*750 m*), la temperatura di un luogo (*27°*), la tipologia di un corso d'acqua, fiume o torrente (*F. Sarca*, *T. Chiese*), la presenza di un ghiacciaio (*Gh. io dell'Herbetet*), di un monte (*M. Bianco per Monte Bianco*), la segnalazione di una distanza (*Km 374* per 374 chilometri), ecc.

Altre abbreviazioni in uso per lo più sulle carte topografiche sono quelle di corno (*c.no*), cima (*c.ma*), punta (*p.ta*), ma il risparmio in termini di lettere, per l'uso descrittivo che noi facciamo di tale terminologia, è così esiguo da invalidare il ricorso a questa forma di riduzione: tanto vale scrivere la parola per intero (corno, cima, punta, ecc.). E nell'incertezza è meglio usare la parola per esteso che inventare sigle incomprensibili.

Marco Marando



Dedicato ai miei monti ... "Pascoli in fiore"



E il terzo giorno Dio disse:

"La terra germogli erba verdeggianti e fiori e alberi...".

Così fu fatto. E Dio vide che era cosa bella e buona.

Primavera alba della creazione...

Tutto è puro, pulito, intatto, verdeggianti e smagliante...

E il montanaro guardò compiaciuto l'angolo di terra di cui fa parte, perché esso lo lavori e lo custodisca. E anche

lui vide che era cosa bella e buona... C.C.



VITA SEZIONALE *Fogli di quaderno*

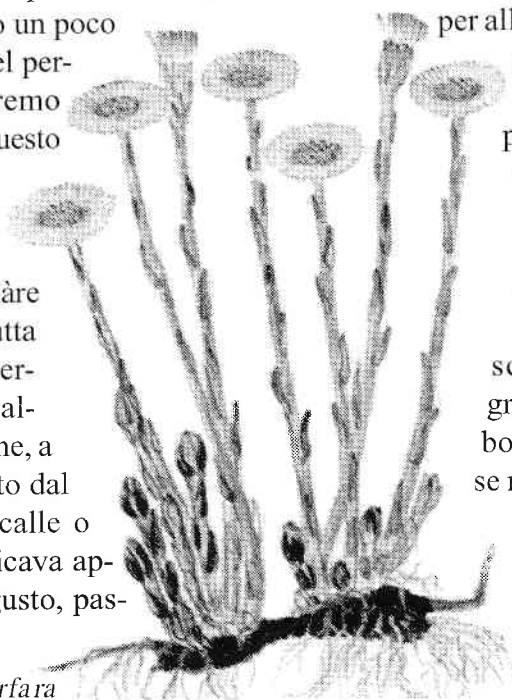
Proseguiamo con la nostra particolare ricerca nel territorio delle Alpi Apuane; in questo fascicolo ci occuperemo del callàre e della farfara.

Con il termine di CALLARE, si indica un piccolo passaggio, quasi un intaglio, che consente di raggiungere un crinale.

Per quanto mi è dato di sapere ve ne sono almeno due: quello della Pania e quello forse ancor più noto del Matanà. Se riflettiamo un poco sulla tipologia del percorso, ci renderemo conto di quanto questo termine sia appropriato.

Quanto all'etimologia, callàre ha origine con tutta probabilità dal termine arcaico "calla" (sec. XIV), che, a sua volta derivato dal latino "callis" (calle o sentiero), significava appunto varco angusto, passaggio stretto.

Farfara



La TUSSILAGO FARFARA è un fiore officinale (cioè medicamentoso) che è facile incontrare nei pressi degli sfasciumi allo sciogliersi delle nevi.

Di un bel colore giallo i fiori fanno la loro comparsa a Marzo-Aprile, prima delle foglie; si presentano riuniti in ciuffi di cinque-sei elementi dall'aspetto carnoso e di colore vagamente argenteo. Come il nome lascia facilmente in-

tendere questa pianta è indicata

per alleviare i fastidi della tosse

bronchiale. E' uno

dei metodi "popolari"

più noti, particolarmente

efficace, come raccoman-

dava il grande

Henri Leclerc, nelle

tossi "grasse".

Si usa in infusione, lasciando macerare 50

grammi (in 1 litro di acqua

bollente) per pochi minuti;

se ne berranno poi tre tazze

al giorno, meglio se

dolcificate con miele.



Il gufetto